

Fedeltà Il leader leghista non interviene sul presidente della Camera: «Io ho solo la casa a Gemonio»

Bossi non rinnega Silvio: «Non sono un imbroglione»

■ Umberto Bossi esclude di «mollare» Silvio Berlusconi, sia per fare il federalismo con un governo di transizione, sia nel caso che la riforma vada eventualmente in porto: «Sono tutto tranne che un imbroglione», ha detto ieri rispondendo a chi gli chiedeva se dopo l'approvazione del federalismo fiscale si possa rompere l'alleanza.

E il leader leghista ha respinto anche al mittente la proposta fatta dal Terzo polo e dal Partito Democratico, ovvero quella di rompere con Berlusconi per portare a termine la riforma con un nuovo governo: «Il federalismo - ha ribattuto il leader leghista - lo facciamo noi, che siamo i più vicini a farlo. Per tanti anni l'ho portato avanti solo io, c'è anche una giustizia nelle cose».

E la sua «fedeltà» Bossi la rivendica anche nel campo affettivo: «Anche con le donne - ha detto - non sono un imbroglione. Alla fine ho sposato la

Manuela».

Poi Umberto Bossi è entrato anche nella vicenda dell'inchiesta sulle presunte feste di Berlusconi ad Arcore: «Sono pasticci che complicano le cose». Quanto alle novità invece sulla casa di Montecarlo e Gianfranco Fini, il leader della Lega si è limitato a dire: «Non entro in quelle cose lì, io ho solo la casa a Gemonio...».

Ma sul federalismo intanto il Pd, nonostante le modifiche al testo resta contrario. Sono tre i punti su cui i Democratici intendono «mettere alla prova il governo» e che sono il cuore dei sub emendamenti presentati: la cedolare secca, la compartecipazione Irpef che andrebbe sostituita da compartecipazione Iva, l'aliquota dell'Imu cui si aggiunge anche l'assenza, a regime, del fondo perequativo.

Ad illustrare la posizione del Pd in conferenza stampa alla Camera Giuliano Barbolini, Marco Causi e Valter Vitali,

componenti della «Bicamerallina» sul federalismo fiscale, insieme al responsabile economico democrat, Stefano Fassina.

Vitali, comunque, avverte: anche e dovessero essere accolti tutti i nostri emendamenti

«mi sembra molto difficile un nostro parere favorevole». Quanto alla possibilità di un'astensione «valuteremo con le altre opposizioni - risponde il capogruppo Pd in commissione bicamerale - dipenderà dall'atteggiamento del governo». Se poi giovedì prossimo in Commissione si creasse una situazione di pareggio con solo 15 parlamentari a favore del parere su 30 il presidente della bicamerallina per il federalismo, Enrico La Loggia, «si è attivato per chiedere un parere insidicabile ai presidenti di Camera e Senato - risponde Vitali - perché ci dicano in modo univoco» quale sia la lettura istituzionale delle situazioni che si potranno verificare al momento del varo del parere sul decreto.

Riforma

L'obiettivo di Umberto Bossi è di far approvare il federalismo

